



LE VIOLE

INCONTRO CON MRS. DEDERER, PRIMA DONNA A ENTRARE NELL'ALBO D'OR



La disciplina della liuteria impone rigore e pazienza, per dar forma al legno, modellarlo con sgorbie, rasie e pialle così piccole da sembrar prese da una casa di bambole, per poi rivestirlo di pochi micron di vernice ambrata e aurorale, la cui composizione è per ognuno un'alchimia segreta e preziosa. Nonostante siano richieste attitudini e sensibilità tipicamente femminili, la storia ha consacrato finora solo liutai. A Cremona, lo scorso settembre, invece, il Concorso triennale internazionale, promosso dalla Fondazione Antonio Stradivari, ha visto l'affermazione, nella categoria viole, di Ulrike Dederer, prima donna a entrare nell'albo d'oro della più importante rassegna di liuteria al mondo, tanto da essere considerata un'autentica Olimpiade. «È stata un'emozione inesprimibile essere premiata sul palco del Teatro Ponchielli!», ricorda. «Il successo rappresenta una grande affermazione della mia liuteria e uno dei riconoscimenti più alti al mondo».

La vittoria incorona una passione che dura dall'infanzia: «A 9 anni ho iniziato a suonare il violoncello. A 16, durante un viaggio in Galles con l'orchestra giovanile della mia città, visitai una scuola di liuteria. Rimasi affascinata. Così dopo il diploma superiore mi sono trasferita a Cremona per frequentare la Scuola internazionale di liuteria, sotto

A sinistra, Ulrike Dederer nel laboratorio di Zurigo. In alto, la viola realizzata dalla maestra liutaia, medaglia d'oro al XIII Concorso triennale internazionale di liuteria 2013. A destra, esposizione al Museo del Violino di Cremona degli strumenti in concorso.



di Virginia Villa*

DI ULRIKE

DELLA PIÙ IMPORTANTE E SELETTIVA RASSEGNA DI LIUTERIA DEL MONDO

la guida di Vincenzo Bissolotti». In seguito, a Vienna, si dedica al restauro. «Nel 2005 sono tornata a Zurigo e ho aperto una bottega. Così, ho ripreso a costruire strumenti nuovi: la parte più interessante di questa professione».

Oggi il laboratorio di Ulrike è nella mansarda della casa dove vive con il marito Felix, matematico, e i tre figli Lisa, Susanna e Adrian. Alle pareti sono appesi violini, forme e attrezzi, sulle mensole ci sono vasetti pieni di resine, oli e pigmenti. Se non fosse per la lampada da tavolo moderna, potrebbe essere un laboratorio di 100 o 200 anni fa. Non c'è da stupirsi: anche oggi un violino viene costruito a mano dal primo all'ultimo pezzo. «Solitamente realizzo quattro strumenti l'anno, ma nel 2013 saranno di più. La liuteria

è un'arte viva e il mio lavoro è in continua evoluzione. Musicisti, colleghi e pubblicazioni storiche e scientifiche stimolano e influenzano costantemente il mio stile. Cerco di introdurre il tempo presente e la mia personalità in ogni strumento. È un po' come il tema dell'amore nella letteratura. Certo Shakespeare ha indagato a fondo questo sentimento, ma naturalmente si continua ancora a scriverne perché ogni età ha approccio e linguaggio differenti. Ugualmente ogni epoca ha il suo suono, anche per gli archi».

Lo stile, invece, è ispirato ai grandi maestri cremonesi del passato: «Mi affascina l'eleganza degli strumenti della famiglia Amati, soprattutto dei fratelli Antonio e Girolamo. Vorrei che i miei strumenti avessero lo stesso equilibrio formale e un profilo ugualmente armonioso. Anche nella vernice cerco pari intensità, brillantezza e trasparenza. Ma soprattutto il suono deve essere soave, l'emissione pronta, l'espansione capace di raggiungere tutta la sala».

Ulrike definisce il suo approccio alla costruzione «analitico e mentale, anche se il cuore è sempre lì». «Il ragionamento», spiega, «è necessario durante ogni fase. Ci sono schemi prefissati e i modelli dei grandi liutai da seguire. Ma poi mi lascio guidare anche dall'esperienza e dall'intuito. Già scegliendo il legno si sente la risonanza e la magia del suono». Ancora una volta torna alla mente Shakespeare: «Siamo fatti», recita Prospero ne *La tempesta*, «della materia di cui son fatti i sogni». Quando questi prendono forma diventano opere d'arte. In una mansarda a due passi dal cielo di Zurigo i sogni di Ulrike si trasformano in violini, viole e violoncelli dalla voce straordinaria.

